

PRESENTAZIONE

Quando il Centro "Marco Salizzato" nacque, ci si rivolse ad alcuni esperti per avere consigli e suggerimenti. Uno di questi era don Germano Pattaro. Ne seguì un rapporto fatto di amicizia profonda e di preziosa collaborazione.

Pochi mesi fa don Germano è venuto a mancare e allora abbiamo pensato che fosse doveroso ricordarlo attraverso un incontro che questa sera si realizza.

Io credo che la vostra presenza così numerosa è un modo di testimoniare l'affetto con cui tutti noi eravamo legati a lui.

Questa sera vogliamo dire delle cose molto semplici; vogliamo proporre a noi stessi e a voi, sia che abbiate conosciuto don Germano, sia che ne abbiate solo sentito parlare, alcune testimonianze.

Sono testimonianze di persone che hanno vissuto con don Germano alcuni dei suoi molti interessi, condividendone momenti lieti e momenti difficili. Attraverso di esse - credo - emergerà che Pattaro non intendeva il movimento ecumenico come esperienza chiusa nei circoli ecclesiali, ma come stile di vita da proporre a tutti. Per questo motivo era sempre disponibile a qualsiasi iniziativa purchè si fosse aperti al dialogo e al confronto. In queste occasioni Egli portava il suo contributo in forma estremamente rigorosa e precisa, ma allo stesso tempo ricca di umanità e di cordialità.

Questa sera potrete udire quattro testimonianze fra loro diverse; se poi qualcuno vorrà aggiungere

un suo contributo, saremo ben lieti di accoglierlo.

I relatori che abbiamo fra noi questa sera sono Renzo Bertalot, Pastore Valdese, che fu tra i primi, in Italia, assieme a don Germano, a suscitare il movimento ecumenico; don Luigi Sartori, membro del Segretariato CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo e animatore instancabile del S.A.E.; Renato Pescara, veneziano ed intimo amico di don Germano, ed infine Paolo Benciolini, che illustrerà un aspetto forse meno noto del multiforme impegno di don Germano, quello che ha per oggetto la coppia e il matrimonio.

Ma prima di dare la parola al Pastore Bertalot, mi sia concesso ringraziare il Pastore Costabel e Maddalena, e attraverso loro la comunità valdo-metodista di Padova che questa sera ci ospita. E' un'ospitalità non occasionale, ma frutto di un'amicizia e di un lavoro comune che si sta sviluppando sempre più. Grazie.

Ugo Zambello